ANNO XXXI. — Martedì, 12 Marzo 1878 — N. 70

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» 24 —	» 56 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TADDEI, Piazza San Claudio, 96.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. [illegible] ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 11 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La stessa incertezza di ieri rispetto alla situazione orientale. Un dispaccio da Malta dice che i trasporti *Serapis* e *Euphrates*, carichi di truppe inglesi, che si erano fermati in quella città, sono partiti pel Levante, e che due reggimenti di linea che si trovano a Malta di stazione, ricevettero l'ordine di star pronti per imbarcarsi, in caso di bisogno. Non vogliamo accordare soverchia importanza a queste notizie, ma è per lo meno singolare che si parli dappertutto di crediti per l'esercito e di preparativi bellicosi quando l'Europa sta per deliberare pacificamente in un Congresso circa un'equa soluzione del quesito orientale.

Un telegramma da Atene annuncia che gli insorti di Candia accettarono l'armistizio proposto dalle autorità turche. Ma avvertasi però che a far questo, gli insorti non furono indotti da necessità o da paura. Essi vogliono aspettare i risultati del Congresso, e le ostilità ricominceranno o termineranno, secondo i risultati di questo Congresso, che, tra parentesi, non si sa ancora se e quando e dove precisamente avrà luogo. Il *Daily News* parla del 31 marzo, ma crediamo di dover accettare questa data con riserva. E poichè siamo in Grecia, gioverà tener conto dell'altro dispaccio odierno da Atene, stando al quale lord Derby notificò ufficialmente alla Grecia che l'Inghilterra accetta la proposta della Grecia di essere rappresentata al Congresso.

Noi non crediamo, quantunque il *Nord* e i giornali di Pietroburgo e gli agenti del governo russo abbiano più volte accennato alla Grecia con una specie di simpatia e cercato di far credere che anche alle ragioni dell'ellenismo si sarebbe provveduto dalla Russia, che la sollecitudine che l'Inghilterra e l'Austria Ungheria e l'Italia oggi dimostrano per la Grecia torni gradita alla cancelleria moscovita. Non servono infingimenti. Tutto ciò che si fa oggi a vantaggio della Grecia, mira più o meno direttamente a creare ostacoli alla Russia ne'suoi progetti in Oriente. E tra le altre conseguenze fortunate del presente trattato di Santo Stefano per la Russia, non si prevede forse anche quella di impedire l'espansione dell'ellenismo ai danni dell'elemento slavo, e colla costituzione d'un gran regno bulgaro — più o meno dipendente dalla Russia — di mettere una barriera alla Grecia che cercasse di giungere fino a Bisanzio?

Il *Times* ha da Pietroburgo che le impressioni prodotte in generale dall'imperatore Alessandro, in occasione del ricevimento diplomatico, sono assolutamente pacifiche. Ma lo stesso *Times* ha poi da Santo Stefano che il sultano ratificò il trattato di pace, interpretando l'ultima clausola come tale, da rendere le parti contraenti solidali dell'esecuzione del trattato. Le difficoltà riguardo alla visita del granduca Nicolò sarebbero state tolte di mezzo con un compromesso, e Reuf-pascià domanderà allo czar una diminuzione di 300 milioni di rubli sulla somma dovuta per l'indennità. Poichè tutto concorre a far ritenere che fra la Turchia e la Russia vi sia accordo, se più o meno sincero e durevole, questo non monta, niente di più facile che la Russia, in vista dell'aiuto che le può procurare la nemica di ieri, transiga molto sulle condizioni di pace o almeno rispetto a condizioni che non sono essenziali al suo programma.

Ma rimane sempre a sapere se questo accordo turco-russo è tal fatto da persuadere Inghilterra e Austria Ungheria a smettere inquietudini e ad abbandonare una politica vigilante e sospettosa.

Certo è che un'alleanza fra la Russia e la Turchia minacciata di smembramento e che si presenta alla Conferenza sotto il protettorato della Russia, non sarà l'ultima delle sorprese che ci prepara questa lunga campagna militare e diplomatica per l'assestamento delle cose orientali.

Un telegramma della sera annuncia la partenza per Pietroburgo di Reouf pascià e del generale Ignatieff.

Ieri abbiamo riprodotto il linguaggio della *Gazzetta Nazionale* di Berlino all'indirizzo della Francia che esita a prender parte al Congresso. Oggi è la *Gazzetta della Germania del Nord* che si permette un altro fervorino. « La stampa francese — scrive la *Gazzetta della Germania del Nord* — si pronuncia quasi all'unanimità per la non partecipazione della Francia al Congresso. Si comprende perfettamente che i giornali francesi non possono interessarsi gran fatto all'idea d'un Congresso a Berlino che annulli solennemente e formalmente i risultati del Congresso di Parigi, ma il desiderio che la Francia si tenga affatto lontana dal tappeto verde, intorno al quale delibereranno le grandi potenze, e ciò perchè la Francia è obbligata a serbare un'attitudine neutrale, non ci sembra rispondente alla dignità d'una grande nazione. È vero che la Francia non fu rappresentata alla Conferenza del novembre 1870, a Londra, ed è vero altresì che questa Conferenza ha incominciato l'opera che la Conferenza di Berlino deve compiere. Ma la situazione in cui si trovava la Francia nel 1870 era la conseguenza d'una politica falsa, e la Francia attuale non ha bisogno di erigersi oggi a ereditiera di questa politica. »

LA SITUAZIONE

Non è lieta quest'ora che traversa l'Italia, quantunque sia l'effetto fatale di cagioni note e chiare, che sin dal 18 marzo noi andiamo esponendo con dolorosa precisione. L'antica Opposizione veniva al governo dello Stato, esuberante di baldanza e di illusioni e oggidì si avvede, fra il generale sconforto, che la cosa pubblica peggiora, anzi precipita.

Corrono i mesi oziosi senza alcun effetto utile; i più vitali problemi giacciono negletti e mentre si ragiona sonoramente di riforme magnifiche, gli affari correnti sono impacciati o non camminano più. Anche la destra aveva generato troppe crisi politiche nei suoi lunghi anni di governo; ma almeno non isconquassava le amministrazioni e serbava illeso il filo della tradizione. Nella politica estera segnatamente essa affidava i governi più vicini e permalosi, poichè la dignità si associava col riserbo, nè amava far grosse questioni di piccoli dissidii o guerreggiare a chiacchere intorno ad argomenti pei quali si addice meglio l'austerità del silenzio. E la macchina dello Stato procedeva, mentre oggidì a ogni tratto si guasta e si ferma. Veggasi l'esempio nel ministero del tesoro e dell'agricoltura; del quale (e ne diamo lode all'on. Cairoli) già si annunzia la ricostituzione, in omaggio ai corretti principii costituzionali. Così s'inaugura l'esodo degli impiegati da un ministero all'altro, con iscapito degli affari, i quali non possono commettersi al capriccio dei labili rettori dello Stato. E ne conseguita uno stato di cose veramente strano. Mentre si gonfiano i desiderii, le realtà sono miserabili e giammai le cose vanno peggio di questo periodo in cui tutti le attendevano e le preconizzavano migliori. Gli è che le amministrazioni che procedono bene somigliano al cuore, il quale tace quando è sano e palpita irregolarmente quando è malato. Lo strepito delle riforme bandite baldanzosamente ci è già indizio di andamento malato e poco sicuro. Ed è ciò che paventiamo assai più che le veemenze e le violenze politiche degli uomini nuovi, i quali salgono al potere e si spingono su e si buttano giù a vicenda.

Imperocchè sappiamo per prova che un *giacobino ministro non è un ministro giacobino* e che alle porte dei ministeri i progressisti lasciano cader già l'audacia tribunizia. Vi è anzi a temere, come non ne è mancato l'esempio in Italia e altrove, che entrino quasi repubblicani nella Reggia e ne escano cortigiani.

Il nostro sistema monarchico-costituzionale imprigiona ogni audacia in un trinceramento inespugnabile; e coloro che sentono nelle loro mani le responsabilità del governo parte per necessità, parte per rettitudine d'animo, si temperano. Il potere anche pei democratici è la benefica onda letea; ed essi rinascono dimenticando il passato. Queste considerazioni, intieramente obbiettive, anche prescendendo dalla nota lealtà degli onorevoli Cairoli, Zanardelli e De Sanctis, che daranno l'intonazione alla nuova amministrazione, ci affidano della condotta relativamente moderata nella politica interna ed estera. Nè partecipiamo ai timori di taluno, che va susurrando essere il nome del Cairoli ostico al governo austro-ungarico. L'Italia deve vivere in cordiali relazioni col suo potente vicino e il Re inviando il duca d'Aosta a Vienna pei funerali dell'arciduca Ranieri, ha voluto significare dinanzi al mondo in quale pregio ei tenga l'amicizia dell'imperatore Francesco Giuseppe. Gli è evidente che l'on. Cairoli avrà dato alla Corona nella sua schiettezza i più leali affidamenti intorno a questa questione delicatissima e gli affidamenti di lui rappresenteranno una sosta lunga e sicura di quelle infeconde agitazioni, le quali senza giovare alla emancipazione de'popoli nuocciono alle relazioni dei loro governi.

Non è dunque da questo aspetto che noi siamo preoccupati; ciò che ci turba è la fiacchezza nella quale sono cadute le amministrazioni. Saprà il nuovo ministero rialzarle? Saprà mettere alla porta tutti i sollecitatori che ingombrano le sale dei ministeri? Saprà mettere ordine alle finanze, chiarire le situazioni buie?

L'eredità che gli è lasciata è difficile; l'accolga col beneficio dell'inventario e dia all'Italia un'amministrazione regolare e tranquilla. Noi vigileremo in una aspettazione benevola, come abbiamo fatto nei primi mesi del ministero Depretis. E saremo dolenti se le necessità della patria, che mettiamo sopra a quelle dei partiti, ci costringessero a combattere anche contro il nuovo ministero. Poichè miriamo in alto, il nostro desiderio è che gli avversari nostri governino bene e risanino i molti mali che travagliano la patria.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
austro-italiano

L'*Osservatore triestino* è di consueto temperato anche verso l'Italia; ma oggidì ragionando del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria perde l'usata serenità. Non possiamo tacere per più ragioni, segnatamente in questi momenti di crisi. Poichè i governi si mutano e non si sa come, è bene che la stampa austriaca conosca la verità delle cose. Ed è che in Italia, in ispecie nelle provincie venete e lombarde, è generale la persuasione della poca equità del trattato del 1867. In quell'anno memorabile il barone Ricasoli, come risulta da alcuni documenti riservati, si era rifiutato ad assentire ai patti tenacemente difesi dal negoziatore austro-ungarico De Pretis; mentre piacque di cedere, pochi giorni dopo, all'onor. Rattazzi.

È inutile dire che noi teniamo pel primo e abbiamo più volte dimostrato in questo giornale la gravità delle condizioni subite allora dal governo italiano. L'*Osservatore triestino* osa citare i dazi di uscita, che il governo italiano mantiene e accrescono il valore delle materie prime, delle quali abbisogna l'industria austro-ungarica. In questa osservazione vi è la prova che se l'Italia vuol resistere lo può. Imperocchè, all'infuori di alcune produzioni industriali, che la nuova tariffa austro-ungarica sovraccarica con una singolare indiscrezione, le materie prime nostre non si colpiscono dal governo di Vienna che nella misura consentita dai suoi fabbricanti, i quali le adoperano. A mo' d'esempio, come potrebbe tassare soverchiamente l'olio di oliva, se è necessario per le fabbriche di sapone o per le macchine?

L'*Osservatore triestino* ci crede troppo ingenui; ma le relazioni economiche dei due paesi sono irradiate di tanta luce che nessuno può riescire a scombuiarle.

REICHSTAG GERMANICO

Nella seduta del 9, il Reichstag germanico adottò senza modificazioni tutti gli articoli del progetto di legge relativo alla costituzione del cancelliere.

Il sig. *Mittnacht*, ministro del Wurtemberg, difese lungamente l'art. 3° del progetto (sul *veto* del cancelliere).

Il sig. *Di Bismarck* dichiarò che, se non si votasse l'articolo, difficilmente si troverebbe un cancelliere dell'impero, ma si creerebbe una situazione di disordine e di anarchia analoga a quella in cui si è altre volte trovato il ministero prussiano. Egli disse che, se non avesse potuto opporsi alle idee dei signori Lippe e Mühler, questi ministri sarebbero forse ancora al potere. Se non si accordasse al cancelliere il diritto di *veto*, potrebbe facilmente accadere che, durante un congedo, il supplente creasse una situazione che sarebbe in flagrante contraddizione colla politica del presidente del ministero, e di natura tale da costringerlo a dare la sua dimissione.

La terza lettura venne stabilita a lunedì.

INDIRIZZO A SUA MAESTÀ

Riproduciamo dal *Pacse* il seguente indirizzo a S. M., votato dal Consiglio Municipale di Palermo in risposta al reale autografo che abbiamo l'altro ieri pubblicato:

Una voce concorde, di esultanza e di plauso, ha accolto il foglio autografo di cui la Maestà Vostra, con raro esempio, volle onorare questa città. Interprete e testimonio dei voti dei cittadini, il Consiglio rende grazie della benevolenza onde inspiravasi l'animo di V. M. e della splendida manifestazione che le piacque di farne.

Nella storia della sua Casa, la M. V. seppe che la Sicilia potè meritare da antico tempo le simpatie e l'affetto della Dinastia di Savoia, ed i siciliani vi appresero che si potova amare un Re. La generazione di un altro secolo amò e rimpianse il Il Vittorio Amedeo; la generazione attuale amò il Grande Liberatore, di cui benedisse, ed i posteri benediranno, la memoria immortale.

Sire, uno degli Avoli di V. M. disse connaturale a queste popolazioni l'affetto ai re, allorchè essi meritarono di regnare. La benevolenza dei Principi sa qui per istinto riconoscente il popolo, affettuoso e senza fine devoto.

Il desiderio che V. M. ha espresso, di rivedere queste contrade, si è scolpito nel cuore dei cittadini, e pure essi affrettano il tempo di accogliere degnamente il nuovo Re e la reale Consorte. La Sicilia vedrà con giubilo cinta del diadema dei plebisciti la figlia di quell'Eroe, che essa aveva eletto alla monarchia di Ruggiero nella prima aurora delle libertà italiane.

La città di Palermo fa voti, o Sire, perchè la Provvidenza conservi per lunga età l'augusta coppia alla prosperità dell'Italia. Se alla Maestà Vostra sono affidati gli alti destini della patria, alla gentile Regina toccherà di abbellirla. Bella come il sorriso del suo cielo, virtuosa come le donne della sua stirpe, benefica come la madre del suo popolo, Essa darà all'Italia il modello di sposa e di madre, e le virtù del cuore compiranno l'opera del senno e delle armi.

IL MATRIMONIO DELL'ON CRISPI

La *Riforma* si rivolge alla nostra lealtà affinchè riproduciamo la rettificazione ch'essa fa di alcuni particolari trasmessici dal nostro corrispondente di Napoli sul noto affare Crispi. E noi non abbiamo alcuna difficoltà di riferire le sue stesse parole che sono le seguenti:

Non è vero che l'atto di notorietà, richiesto dall'art. 78 del Codice civile, sia stato redatto sul testo scritto e mandato dall'on. Crispi.

Non è vero che il nostro amico abbia parlato coi testimoni, che firmarono il detto atto di notorietà.

Non è vero ch'egli abbia scritto alcuna lettera all'avvocato Fusco o ad altra persona in Napoli in risposta al professore Frascone. Possiamo inoltre affermare, senza tema di essere smentiti, che nulla fu detto nè promesso ai cinque testimoni, i quali deponendo e giurando innanzi il pretore, avevano agito secondo la loro coscienza.

È superfluo occuparci dell'altra diceria intorno alla pretesa influenza del deputato Crispi sulle autorità giudiziarie e municipali di Napoli, colle quali pel fatto suo personale non ebbe alcuna relazione nè prima nè dopo il 26 gennaio 1878.

Ecco soddisfatto il desiderio della *Riforma*. Però, alla nostra volta, le faremo osservare che il nostro corrispondente, il quale non è mosso dagli interessi di alcuna fazione, non può aver fatto altro che riprodurre e trasmetterci, com'era suo ufficio, le notizie e le voci ch'erano maggiormente diffuse a Napoli.

Del resto si assicuri la *Riforma* che se noi avversari politici abbiamo sempre combattuto lealmente l'onor. Crispi, d'altra parte per le antiche relazioni personali avute con lui, siamo i primi a desiderare sinceramente ch'egli non soltanto davanti al magistrato, ma ben anche davanti alla coscienza pubblica riesca a distruggere le accuse che gli vennero mosse.

Il nuovo indirizzo di Leone XIII

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Roma, 8 marzo:

« Il Papa ha scritto allo czar una lettera nella quale esprime la speranza che i negoziati esist enti tra la Russia e il Vaticano, a proposito della Chiesa polacca, abbiano ad essere pre ste ripresi.

« Il Papa h a intenzione di fare uffici presso l'imper atore di Germania e di inviare anche a . Berlino un delegato speciale. Ma alcuni card inali vi s'oppongono finora delle difficoltà. »

— Un dispac cio da Madrid, 8 marzo, annunzia che la . risposta fatta da Leone XIII all'indirizzo di rallegramento statogli inviato da quel S enato, è molto benevola verso al Re, [illegible] verso alla nazione e ai senatori.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica di lunedì, 11 marzo.

(3ª Seduta della 2ª sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si dà lettura di molte petizioni di Comizi agrari perchè venga ristabilito il ministero d'agricoltura e commercio.

[illegible] dà lettura di alcuni telegrammi giunti alla presidenza per la m[illegible]rte del venerando senatore conte Federico Sclopis, fra cui di uno del sindaco di Torino, commendatore Ferraris, in cui rende [illegible]conto dei funerali celebratisi ieri in Torino in onore dell'illustre trapassato, e di un al[illegible]tro della vedova contessa Sclopis, in cui rin[illegible]grazia il [illegible]

21

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Marco Davenport non sembrava stimarlo una schiocchezza; nulla poteva esser più naturale. Ma egli era oltre ogni dire compiaciuto della maniera affettuosa e del candore della figlia di suo zio. Ei pure poteva riconoscere in lei del pari ch'essa in lui, traccie evidenti di parentela. Le sue fattezze delicate somigliavano a quelle di sua sorella Olivia; i suoi modi affettuosi gli richiamavano al pensiero la propria madre.

— E come devo fare a preparare la cara mamma a tutto ciò? — chiese Amy che, troppo agitata da'suoi proprii sentimenti e pensieri, non poneva mente all'attenzione con cui egli l'esaminava... forse nella speranza di ritrovare alcuna fattezza di casa Hargood tra le molte caratteristiche de' Meadows che notava in essa. — Che le devo dire? che siete venuto con un messaggio d'affezione per parte del signore e della signora Davenport?

— No, Amy, non dovete dire codesto. Mio padre non è più mite nè più saggio adesso che nol fosse in età più verde; e v'hanno certi punti intorno a' quali io non seguo il suo parere, perchè altrimenti la mia vita sarebbe una perpetua lotta. Ma le potete dire, Amy, e non mai glielo potrete dire abbastanza affettuosamente — seguitò, prendendo di nuovo amorevolmente per mano la cugina, — che la sua un tempo amata Geltrude sente spezzarsi il cuore per dolore a pensare che suo fratello sia sceso nella tomba irreconciliato. Andate e ditele questo, cara fanciulla. Disponetela ad essere benigna verso il figliuolo del suo antico nemico. Disponetela ad accettare quelle riparazioni che sono in mio potere, e ad accogliere con affetto il figlio di mia madre.

Amy esitava, temendo l'agitazione a cui tali spiegazioni esporrebbero l'indebolita sua madre. Se fosse bell'e passato quel momento e la signora Meadowes fosse già pronta a ricambiare d'affezione questo franco e amorevole nipote....

— Non avete portato niuna lettera... niun'ambasciata diretta della signora Davenport? — chies'ella, tentando acquistar coraggio dall'indugiare.

— No, mia cara cugina. Confidiamo nella voce della natura che parli per noi.

— Si richiederà qualche poco di tempo, a ogni modo, per poter preparare mia madre — riprese Amy. — Per quest'oggi, probabilmente, non potrà esser pronta a poter avere un colloquio...

— Sì, sì, deve esserlo... Domani io sarò già partito; il mio tempo è limitato.

— Voi non potete sicuramente lasciarci sì tosto! — ella esclamò, scossa da tale annuncio. — Sarebbe troppo dura cosa dovervi perdere, cugino Marco, innanzi che la nostra conoscenza sia poco più che incamminata!

— Dipenderà da voi stessa, cara Amy, l'aver la mia compagnia quanto vi piaccia, durante il restante della nostra vita — rispose il cugino; e, portando alle labbra la mano che teneva nella sua, era sul punto d'imprimervi un bacio sì caldo come avrebbe potuto farlo a quella di Maria Hargood, quando una voce disaggradevole venne ad avvertirli che la curiosa signora Darby s'era intrusa nella stanza.

— Se vi piace, signorina Meadowes, sua signoria ha suonato due volte, ragazza, e nessuno sembra badarci. Se voi lo desiderate, ragazza, io non ci ho nulla in contrario a salire da sua signoria e informarla che siete particolarmente occupata.

XVII.

Benchè la primavera s'avvicinasse, l'ordinata casa di Hargood era, se pur possibile, anche più tetra che in quei corti giorni di novembre in cui Maria sospirava l'apparire di un raggio di sole per terminare il suo Murillo.

Non mai, ne' più tetri momenti della sua tetra vita, essa aveva veduto il proprio padre sì taciturno come nel mese successivo al di lui scoppio d'ira contro al capitano Davenport. Essa lo conosceva per troppo bene per ritoccare quel soggetto. Era conscia che niuna intercessione di lei avrebbe potuto valere menomamente a far ritirare al padre la sua proibizione d'ogni visita ulteriore per parte dell'offensore, nè ad indurlo a rispondere alle lettere di scusa del povero Marco. Inflessibile al pari di Giove l'inscrutabile, l'uomo che aveva speso trent'anni della sua vita in dar giudizi critici su dinastie e governi e re e lordi e comuni, in atterrare poeti con un sarcasmo, torturare artisti, esasperar comici e via discorrendo, quest'uomo, diciamo, non era probabile che rinunciasse alle sue opinioni per l'intercessione di una ragazza inesperta.

Hargood nella sua presente irritazione si sfogava contro a'libri che gli cadevano alle mani e contro alle misure ministeriali che faceva a pezzi; ma non era di nulla più mite verso la sua innocente figliuola. Niente di meno, di sotto a tutto quest'apparente rigore, dei teneri sentimenti gli si destavano nel cuore. Il nome di sua sorella gli risuonava di frequente all'orecchio, ed egli avrebbe pagato chi sa qual cosa a poter ottenere notizie sul conto suo, senza compromettere la sua burbera dignità. Sua sorella, che egli avea lasciata ancor ragazza, era allora vedova... una vedova con un'unica figlia e una tal posizione era di tanto più sacra a'suoi occhi per le afflizioni che avea esperimentato egli stesso nella propria famiglia.

Ei ben sapeva quanto a lungo e con quanta cura ell'avesse tentato di rintracciarlo, e quanta fatica avesse egli dovuto durare per più anni ad evitare la sua ufficiosa beneficenza. E al presente questa ostinazione gli tornava alla mente come un amaro rimorso.

Di quando in quando posava la p[illegible] nel mezzo di un caustico articolo [illegible] stinato a sterminare qualche mala[illegible] rato autore, per appoggiare la fr[illegible] sulla mano e rivivere in que' giorni [illegible] lici alla rettoria di Henstead, quan[illegible] Maria era il suo idolo ed ella era p[illegible] lui un angiolo e mediatrice di pace. Perchè, similmente a molti tiranni, egli era stato un ribelle in gioventù; appunto come adesso, benchè uno de' più eloquenti campioni della libertà universale, teneva sotto un ferreo giogo i propri figli e la propria casa.

Sebbene egli non avrebbe mancato di mortificare la di lei presunzione, qualora sua figlia avesse osato interrogarlo relativamente a ciò che avea udito dal capitano Davenport in quel giorno, nondimeno quasi l'offendeva la di lei apparente incuranza su quel particolare. Maria non mostrava nemmeno aver interesse a sapere che cosa fosse seguito del suo confratello d'arte.

Hargood aveva saputo che Davenport avea lasciato la capitale. L'avea lasciata per ritornare nell'India? Non doveano mai più incontrarsi? Quest'idea lo turbava assai; ed è perciò che un bel giorno Hamilton Drew ebbe il favore, fino allora invano ambito, d'una sua visita; cioè perchè Hargood stimava

Senato per le dimostrazioni d'affetto e di stima rese alla memoria del compianto suo consorte.

SERRA FR. MARIA, dopo avere succintamente parlato degli eccelsi meriti verso la patria e delle insigni virtù del conte Federico Sclopis, e reso omaggio alle parole pronunziate dall'on. presidente del Senato appena ricevuto il triste annunzio della morte, propone che sia posto nelle aule del Senato, insieme agli altri, un busto ad onoranza di quell'illustre che fu già presidente del Senato del Regno.

La proposta dell'on. Serra, posta ai voti, venne approvata all'unanimità.

PRES. Appena si conoscerà il giorno in cui a Torino si celebrino solenni esequie, primo pensiero della presidenza sarà quello d'inviare colà una deputazione.

Si procede all'estrazione degli Uffizi.

PRES. propone che dopo la seduta i senatori si riuniscano negli Uffici.

L'ordine del giorno reca:

Incarico della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PANTALEONI osserva che le condizioni anormali della nostra politica interna consigliano il Senato di derogare dall'antica consuetudine, che era quella di rispondere al Messaggio reale, ripetendone le stesse idee.

L'oratore crede che la crisi ministeriale autorizzi a credere che il nuovo ministero non segua la via tracciata dal ministero caduto. Perciò il Senato deve procedere colla massima cautela.

Del resto, propone che l'incarico di redigere l'indirizzo sia affidato alla presidenza.

PEPOLI, dopo avere criticate le osservazioni dell'on. Pantaleoni, perchè fuori di luogo ed intempestive, si associa alla proposta che venga incaricata di redigere l'indirizzo la presidenza, la quale saprà adoperare quel linguaggio che inspira il patriotismo e l'opportunità.

[illegible] si associa a quanto disse l'onorevole Pepoli.

DEPRETIS, presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*). Debbo annunziare che S. M. il Re, con decreto del 7 corrente, ha accettate le demissioni dell'onor. Crispi da ministro dell'interno, e m'incaricò di reggere quel dicastero con decreto di pari data.

Debbo pur dichiarar al Senato che in seguito alla nomina del presidente della Camera e considerata la situazione parlamentare, il ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re. S. M. incaricò il ministero di rimanere in carica fino alla nomina del nuovo.

PRES. prende atto di queste dichiarazioni; intanto pone ai voti la proposta che cioè l'incarico di redigere il discorso in risposta a quello della Corona sia deferito alla presidenza.

Questa proposta è approvata.

PRES. crede che per giovedì sarà pronto l'indirizzo. Il Senato sarà quindi convocato giovedì alle 2 pom.

[illegible] dà lettura di alcune deliberazioni prese dalla Camera portoghese e dal Senato rumeno per la morte di S. M. Vittorio Emanuele.

Si delibera d'inviare una risposta di ringraziamento.

PRES. proclama il risultato della votazione avvenuta l'altro ieri per la nomina di alcune Commissioni permanenti.

Annunzia che il senatore Torelli, a nome del senatore Salvagnoli, ha presentato una proposta di legge.

Ora si procederà alla votazione per completare le Commissioni incomplete.

Non avendo neppure questa votazione dato un numero di voti sufficiente per completare le Commissioni, l'onor. presidente scioglie la seduta alle 5, annunziando che giovedì prossimo si ripeteranno le votazioni.

Giovedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 marzo

(4a della Sessione)

Presidenza del vice-presidente DE SANCTIS e poi del presidente CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES., invita l'onor. Cairoli e gli altri membri dell'Ufficio di presidenza a venire al seggio presidenziale.

(L'on. Cairoli lascia il suo banco della sinistra e recasi al seggio presidenziale. L'on. De Sanctis lo abbraccia e gli cede il posto (*Applausi vivissimi*).

CAIROLI (presidente) legge il discorso seguente:

(*Segni d'attenzione*) « È facile l'indovinare con quanta trepidazione mi presento a Voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato nè ambito. Alla profonda commozione, si aggiunge una naturale ripugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti gagliardamente sentiti. (*Benissimo!*) Non oso ricambiare colla logora formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato anche il conforto di un voto nel quale si rivela un pensiero di conciliazione, ma fin da questo momento, nell'inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurare una responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo che sento il coraggio di affrontarla per la sicura fiducia nella benevolenza di tutta la Camera. (*Bravo! Benissimo! Applausi*). Accetto dunque il massimo onore che spetterebbe ad altri ben più degno di me, invocando la pacificazione degli animi desiderabile e non difficile sul terreno dei collettivi doveri. (*Bravo!*) Poichè la lotta delle convinzioni, che classifica nelle Assemblee i partiti, ed eccita il provvido attrito delle idee, non spezza nè rallenta qui il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato. (*Bravo! Benissimo!*) Il prestigio delle istituzioni, il rispetto delle libertà innate o sancite dallo Statuto, l'incolumità delle prerogative parlamentari, stanno nel nostro deposito, che noi invigiliamo come militi designati dalla nazione a tanta custodia.

« Quando penso a così delicata consegna, vedo scomparire la barriera delle opinioni, fusi i due campi in uno, e comprendo che un altro più puro sentimento attrae i nostri cuori uniti nella devozione alla patria. (*Bravo!*) Quasi soffio di un'arcana divinità spira sui nostri capi, cementando una fede incrollabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari, additando la meta, è la voce che domina lo strepito delle passioni, rasserenando gli animi, e che chiama alla concordia, ricordando il frutto dei sacrifizi. Perchè s'avvicendano i partiti, si succedono le Assemblee, passano i ministeri, ma la patria, preparata nel pianto, maturata col martirio e ricostrutta colle armi, è l'edificio che non cade ed in mezzo a noi è il faro che non si spegne (*Fragorosi applausi*).

« Massimo conforto dunque per me il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che inspirò la scelta. Poichè le persone nell'arena parlamentare significano programmi, ma v'hanno nomi i quali, pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri. Parlano ai vivi ricordando qual suggello di sangue ebbe il diritto sancito dei plebisciti dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere. (*Benissimo!*)

« Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantanea unanimità del lutto nazionale che s'inchinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cimentando pace, vita e trono in quella lunga epopea che finì in Campidoglio, ma incominciò sul Calvario. (*Applausi*)

« Il suo nome più che nella pietra sta nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sta nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò degno di Lui. (*Applausi*) La sua parola assicura che saranno lealmente esauditi i voti della nazione espressi dalla sua rappresentanza, la quale saprà coll'energico zelo della volontà riparare i danni delle vacanze protratte per ostacoli di straordinari eventi oltre ogni previsione. (*Benissimo!*) Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dall'intento comune, essendo da tutti riconosciuta la necessità e l'urgenza delle riforme tributarie, amministrative e politiche. Certamente può variare la misura dei desideri spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti. (*Benissimo!*)

« Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indietreggiando si va all'abisso; ammonizione scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha proferita quando era ministro, e sopravvive coll'incancellabile esempio delle sue virtù. (*Applausi prolungati*) Ferve dunque qui l'utile emulazione delle idee, ma non vi è profondo dissenso nello scopo.

« Onorevoli colleghi!

« Fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poichè l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'adempierlo non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violentare mai. (*Benissimo! Applausi*) I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (*Applausi prolungati*) »

PRES. Invita i segretari e questori a salire al seggio presidenziale.

(Gli on. segretari e questori vanno al banco della presidenza.

PRES. Sarà data comunicazione a Sua Maestà e al Senato della costituzione dell'ufficio presidenziale.

Si deve nominare la Commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

Voci: La nomini il presidente.

PRES. La nominerò domani.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) Devo annunziare alla Camera che l'on. Crispi, il 7 corr., si dimise dall'ufficio di ministro dell'interno. Devo poi annunziare che in seguito all'elezione del nostro illustre presidente e considerata la situazione parlamentare, tutto il gabinetto si è dimesso, sabato mattina.

La Camera consideri gli attuali ministri come reggenti dei rispettivi portafogli.

Io prego la Camera di aggiornare le sue sedute finchè sia costruito il nuovo gabinetto.

Noi avremmo desiderato poter presentare i progetti di leggi annunziati nel discorso della Corona. (*Ilarità vivissima*). Signori, mi lascino parlare. Alcuni di quei progetti sono pronti e li rimetteremo ai nostri successori. C'è però un progetto che ha un carattere d'urgenza, quello pel trattato di commercio colla Francia e quello di riforma della tariffa doganale.

Io prego la Camera di affidare l'esame di quei due progetti ad una Commissione di nove membri, nominati dal presidente.

Al riaprirsi della Camera potrebbe farsi la discussione del trattato.

Io prego la Camera di accettare questa proposta.

PRES. Mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

NERVO parla fra i rumori della Camera sulla proposta del presidente del Consiglio pregando la Camera di sospendere ogni deliberazione.

LUALDI combatte pure la proposta del presidente del Consiglio e crede necessaria una nuova proroga dell'attuale trattato, affinchè possa farsene una discussione seria e lunga. I trattati devono esser esaminati colle norme solite.

TROMPEO crede necessaria la massima sollecitudine nella discussione del trattato e approva, quindi, la proposta del presidente del Consiglio.

ERCOLE sostiene pure la proposta del presidente del Consiglio.

Grida: Ai voti, ai voti.

La chiusura è approvata.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata.

PRES. La Commissione sarà nominata dal presidente e la annunzierà domani.

PIERANTONI ricorda le manifestazioni dei Parlamenti stranieri in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

PRES. Io devo far comunicazione alla Camera di voti dei Parlamenti stranieri.

PIERANTONI. Io proporrei la nomina di una Commissione per studiare il modo onde rispondere convenientemente ai Parlamenti stranieri.

PRES. dà comunicazione di indirizzi di condoglianza dei Parlamenti del Portogallo e della Grecia e d'Austria-Ungheria.

MARI propone che all'Ufficio di presidenza si dia incarico di rispondere agl'indirizzi dei Parlamenti stranieri. Non occorre nominare commissioni speciali, come vorrebbe l'on. Pierantoni.

PIERANTONI non insiste nella sua proposta.

La proposta dell'on. Mari è approvata.

PRES. annunzia la morte del conte Federico Sclopis, cavaliere dell'Annunziata, già presidente del Senato.

Mi credo interprete vostro dedicando una parola alla memoria dell'illustre cittadino, che acquistò la celebrità che spetta ai benemeriti della umanità. Egli illustrò il patriziato colla nobiltà delle opere. Non ricorderò le di lui opere tutte, dirò solo che il suo nome si associa agli avvenimenti che fecero del Piemonte il baluardo della indipendenza italiana. Il nome di lui sarà l'auspicio di un'èra nuova, quella degli arbitrati.

DEPRETIS dichiara che il governo si associa alle parole del presidente e ricorda i meriti patriottici dell'illustre defunto.

PRES. Dichiara che riconferma la Giunta delle elezioni della passata sessione.

Ora si tratta di decidere sulla proposta di prorogare le sedute della Camera.

MELCHIORRE ricorda che la Camera deve nominare le Commissioni permanenti. Si potrebbe nominarle domani.

SELLA crede che nelle condizioni in cui si trova il governo in faccia alla Camera è più opportuno aspettare per far la nomina delle Commissioni permanenti. Non sarebbe opportuno far quelle nomine domani.

MELCHIORRE insiste nella sua proposta.

VARÈ dichiara che egli ed i suoi amici sono dell'opinione dell'on. Sella.

MELCHIORRE vuol parlare nuovamente. (*Grida e rumori*).

PRES. Veniamo ai voti.

MELCHIORRE ritira la sua proposta per cortesia verso il presidente. (*Ilarità*)

PRES. Mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio: La Camera sarà convocata a domicilio.

Voci: No, no. Sì, sì.

SELLA crede che debba esser inteso che il presidente avrà facoltà di far conoscere le nomine delle Commissioni che egli deve eleggere, affinchè la Commissione, per esempio, del trattato di commercio, possa compiere il suo lavoro.

PRES. Resta inteso che si farà la nomina e la si comunicherà ufficialmente.

FERRARA dice che bisogna fissare un termine per la riconvocazione della Camera.

MOCENNI esprime sentimenti di gratitudine per le premure che l'ufficio di presidenza ebbe in occasione della malattia del generale La Marmora e della sua morte.

L'oratore propone che l'ufficio di presidenza esprima le condoglianze della Camera all'erede del gen. La Marmora.

COMIN crede non sia opportuno fissare il giorno della riconvocazione della Camera, non potendosi sapere quando sarà costituito il ministero nuovo.

PRES. L'on. Ferrara propone che si fissi la proroga ad otto giorni.

La proposta dell'on. Ferrara non è appoggiata.

La Camera delibera che al presidente spetti riconvocare i deputati a domicilio.

È approvata la proposta dell'on. Mocenni per un indirizzo di condoglianza all'erede del gen. La Marmora.

DEPRETIS. Io propongo che si mandi un indirizzo anche alla vedova del conte Sclopis.

PRES. La vedova del conte Sclopis ringraziò con telegramma i deputati che le inviarono condoglianze.

Sono approvate le proposte di inviare indirizzi di condoglianza all'erede del generale La Marmora e alla vedova del conte Sclopis.

VARÈ ricorda con parole d'elogio il compianto conte Moffa di Lisio.

PRES. annunzia la promozione dell'onorevole Marselli e la vacanza del collegio elettorale da lui rappresentato.

Annunzia pure che vennero presentati progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

I deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle 3 40.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

SOCIETÀ DEGLI INTERESSI ECONOMICI

Ieri sera, 10, si riunì sotto la presidenza dell'on. Pericoli la Società per gli interessi economici di Roma per deliberare sulla soppressione del ministero d'agricoltura e commercio.

Assistevano alla seduta gran numero dei soci, tra i quali notammo deputati, consiglieri comunali e provinciali, agricoltori e commercianti.

La discussione fu dotta e vivace, ed a cagione della sua importanza, ne daremo un cenno.

Ebbe per primo la parola il dott. Carlo Ohlsen, il quale pur criticando il modo con cui il ministero di agricoltura era costituito ed approvando in ispecie il passaggio dell'istruzione tecnica al ministero dell'istruzione, dimostrò la necessità dell'esistenza di un dicastero che avesse per ufficio la tutela degli interessi della produzione.

Sorse quindi il senatore Gioacchino Pepoli. Egli sostenne doversi ricostituire il ministero di agricoltura colle sue primitive attribuzioni. Lo scagionò dall'accusa di non aver fatto nulla, citando molti casi, nei quali la sua azione fu utilissima.

Dimostrò che più che con un'ingerenza diretta, l'opera sua è proficua, impedendo provvedimenti dannosi all'agricoltura, all'industria e al commercio.

Dimostrò il nesso che esiste tra queste diverse forme della prosperità economica.

Citò, in appoggio delle sue idee, molti dati di fatto, e concluse tra gli applausi, che la Società facesse voti pel ristabilimento del ministero d'agricoltura e commercio.

Il deputato Pericoli, ceduta la presidenza al prof. Piperno, espose le ragioni che lo inducevano ad approvare la soppressione del ministero di agricoltura. Combattè l'ingerenza dello Stato nei fatti economici che intralcia l'iniziativa individuale, e si dichiarò partigiano di una restrizione delle attribuzioni dello Stato. Disse che il ministero di agricoltura costituiva un inutile aggravio, e tutto al più potersi ricostituire come un Ufficio di statistica.

Il dott. Tommaso Tittoni ribattè le osservazioni dell'on. Pericoli. Disse necessaria l'ingerenza dello Stato nelle cose economiche per coadiuvare l'opera degli individui e per compiere quello a cui questi non possono giungere. Non provar nulla l'asserzione vaga che il ministero ha fatto poco, ma doversi citare i casi in cui doveva e poteva fare e non fece. Commentò l'organizzazione della tutela dell'agricoltura negli altri Stati, e concluse, tra l'approvazione dell'assemblea, associandosi alla proposta del marchese Pepoli.

Il sig. Albanese rettificò brevemente alcune asserzioni degli on. Pepoli e Pericoli.

L'ing. Gioia biasimò anch'egli la soppressione del ministero, ma disse doversi riordinare su basi diverse, ed entrò in considerazioni sull'ordinamento dei vari servizi e dei Consigli superiori.

Il sig. Armand Lévy disse che l'aver il ministero fatto poco fino ad ora non era ragione per porlo in istato di non poter fare assolutamente nulla. Esaminò l'importanza di un ministero d'industria riguardo alle classi operaie ed alla questione sociale, ed appoggiò le conclusioni dell'on. Gioia che il ministero d'agricoltura ed industria fosse ristabilito, facendo precedere il suo riordinamento da un'inchiesta.

Non sorgendo nessun oratore a difendere la soppressione del ministero dovette nuovamente parlare l'on. Pericoli rispondendo alle obbiezioni che gli erano state mosse, convalidando con nuovi argomenti la sua tesi, insistendo specialmente sui danni di una soverchia ingerenza.

L'avv. Carlo Clavarino trovò contraddittorio questo timore di un'indebita ingerenza coll'accusa di neghittosità che si faceva al ministero di agricoltura. Si diffuse in riflessioni sull'inchiesta industriale e fe' rilevare come l'esistenza di un ministero di agricoltura non menomasse punto i principii di libertà economica.

Approvata la chiusura, il prof. Settimio Piperno riassunse la discussione con molta abilità e chiarezza.

Erano state presentate molte mozioni, ma in seguito ad opportune osservazioni dell'ing. Luigi Cortesi, furono tutte ritirate e fu approvato all'unanimità (astenendosi l'on. Pericoli) il seguente ordine del giorno proposto dai signori senatore Pepoli, avv. Clavarino e Tommaso Tittoni:

« La Società per gl'interessi economici « di Roma, facendo astrazione da qualsiasi « idea politica, in base soltanto a criterii « economici, esprime il voto che il mini- « stero di agricoltura, industria e com- « mercio sia ristabilito in Italia. »

Questa risoluzione fa onore alla Società degli interessi economici e mostra che la Camera di commercio di Roma non interpretò i veri sentimenti del ceto agricolo e commerciale.

La contessa Torniolli, la signora Orero e la signora Gola ebbero l'onore di presentare ieri a S. M. la Regina l'indirizzo delle signore novaresi. Sua Maestà fu sensibile a quell'atto di devozione e di affetto; ammirò i fregi che adornavano l'indirizzo, lavoro del comm. Speluzzi di Milano, e, lettolo, si mostrò riconoscente delle espressioni in esso contenute.

Ecco l'indirizzo:

Maestà,

Colpite dalla più grave sciagura per la morte del nostro Re e Padre Vittorio Emanuele II, nel lutto comune l'animo nostro si conforta salutandovi col nome augusto di Regina d'Italia.

Voi, nipote e nuora di quel Grande che raccogliendo in Novara, lo scettro infranto e la spada sanguinosa del Padre qui iniziò il suo Regno giurando di rendere libera ed una la Patria. Voi, figlia non degenere del valoroso Guerriero, che nella nostra città dimorando, vi lasciò ricca eredità di generosi affetti, e sotto le nostre mura combattendo eroicamente sostenne l'urto delle nemiche falangi: e nell'avversa fortuna ancora, salvò l'onore dell'armi italiane, Voi il fiore più caro, la gemma più splendida della Vostra Casa, portate ora sul trono quelle virtù che già vi guadagnarono l'animo di tutti, e degnamente succedete a quelle donne illustri che tanto decoro aggiunsero alla Reggia Sabauda.

La bontà del Vostro animo che traluce dal Vostro viso e in tutti gli atti Vostri si rivela, acquisterà ora novello splendore, e le figlie, le spose, le madri italiane, in Voi fissando lo sguardo, troveranno sempre luminosi esempi da imitare.

Compresse pertanto di ammirazione per Voi, degna compagna dell'Augusto nostro Monarca, noi Vi offriamo l'omaggio del nostro profondo affetto, della nostra sincera devozione, e Vi protestiamo che, unite a Voi in ogni tempo sempre avremo con Voi comuni le Vostre gioie, i Vostri dolori.

Questa mattina, 11, circa le ore dieci, ha avuto luogo l'accompagnamento funebre della signorina Mascarenhas damigella d'onore di S. M. la regina di Portogallo.

Il mesto corteggio partì dalla Palazzina del Quirinale e si recò alla chiesa di S. Antonino de' Portoghesi. Precedevano la Confraternita delle Sacre Stimmate, il parroco dei Ss. Vincenzo e Anastasio e alcuni altri sacerdoti. Veniva quindi il carro sul quale era stata posta una corona di fiori. Lo accompagnavano alcuni famigliari di Casa Reale; seguivano le carrozze di Corte.

Nella chiesa di Sant'Antonino parata a lutto vennero celebrate le esequie; ufficiava il parroco de' Ss. Vincenzo e Anastasio. A destra del catafalco presero posto le dame di S. M. la Regina Margherita, il comm. Visone, ministro della Real Casa, il conte Panissera, prefetto di Palazzo, il marchese di Montereno primo gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, i generali de Sonnaz, Pasi, ed altri aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re.

Terminate le esequie, la salma fu condotta a Campo Verano dove rimarrà in luogo di deposito fino a che non sarà trasportata a Lisbona.

La notte scorsa i ladri entrarono in un negozio di oreficeria in via del Pellegrino, con intenzione di compiervi le loro imprese. Ma non riuscirono ad aprire la cassa forte, nella quale stavano chiusi i valori, e così pure tornò vano il loro tentativo di sfondare un muro che divideva quel negozio da un altro negozio di oreficeria. Il fatto sta che abbandonarono il teatro delle loro gesta senza aver potuto fare bottino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,2

Termometro centigrado

Massimo = 15,7 — Minimo = 3,8

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 5,59

Vento dominante. Da N. a S.

Stato del cielo. Cirro-veli nel dì, coperto la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì 14 marzo alle ore 3 pomer. avrà luogo nella Sala Dante un concerto del violinista Giuseppe Cozi col gentile concorso delle signorine Zaira Cortini e Sofia Barini, del maestro O. Pinelli e di altri distinti professori.

Eccone il programma:

...sibile di poter avere da lui notizie ...ca il suo compagno. Ma altro non ...ppe se non che il Kacatoo rosso di ...arco strillava continuamente per chiamare il suo padrone e che il servo di Davenport era ritornato dal castello d'Ilford, narrando che il capitano era andato *ad una città*, quale, poi, non sapeva, nè in qual parte del mondo, per il quale scarso ragguaglio toccò ad Hargood la pena di subire la lettura di una mezza dozzina di liriche, che il poeta lasciò intendere che non gli sarebbe dispiaciuto di veder inserite nel giornale di cui Hargood era il direttore.

— Il servo non ha detto se il capitano s'era recato nel Gloucestershire? — fu tutta la risposta che diede Hargood; alla quale risposta, alla sua volta, non ottenendone alcuna, perchè il rimeggiatore non avea in mente che i propri versi (e d'altronde non ne sapeva nulla), Hargood prese tranquillamente il suo cappello e se ne ritornò a casa.

I suoi due figli erano arrivati a casa per le vacanze: vacanze, che consistevano in dover lavorare molto più ed esser tenuti in una schiavitù molto più stretta che al collegio; essi avevano trovato la loro casa anche più malinconica, se era possibile, e Maria anche più taciturna che ad ogni Natale precedente.

Fu quasi un sollievo per loro quando risalirono nell'*omnibus* che li riportava lontano da quella ben regolata casa, ove l'affetto e la ricreazione erano economizzati altrettanto scrupolosamente quanto il danaro o il suo equivalente. Per loro, poveri ragazzi, non piacenti pantomime, non visite a panorami nè ad esposizioni pubbliche; i biglietti gratuiti giacevano polverosi e incurati nel cassetto del loro padre, il quale considerava tali distrazioni come un fittaiolo può guardare il loglio nella sua biada. Per essi non dolci carezze, non incoraggiamento ad espandere la vivacità che giaceva, inutile tesoro, nel fondo degli animi loro, finchè al pari d'altri tesori, divenisse arrugginita per l'inazione.

La loro sorella, che pure anelava a veder le loro meste faccie, non dovea esser disturbata nel suo lavoro; e, se avessero potuto trovare in tal fatto una egoistica consolazione, potevano conoscere che la povera Maria era costretta a un còmpito ferreo non meno di loro.

Ella fu lieta di vederli ritornare al collegio. Nello stringerli al cuore mentre partivano, sentì che le sarebbe un sollievo il non dover assistere alla non naturale subordinazione di quei figli tanto amati dalla propria madre; per procurare ai quali il cibo intellettuale e l'educazione ella lavorava sì incessantemente, come qualche ragazza di campagna affamata, per il pane.

« E dopo tutto, a quale scopo? » pensava ella talvolta, mentre le lagrime che le offuscavano gli occhi le rendevano difficile il proseguire nel suo lavoro. « L'educazione classica, su cui mio padre insiste tanto, non farà di loro che dei maestrucci o dei giornalisti... Forse, prendendo un gusto per la letteratura, s'immagineranno d'essere destinati a fama ed onori, e cadranno gradatamente giù, giù, giù a una vita di stenti come il mio povero padre! Preferirei piuttosto di vederli... sì, perfino Franco che somiglia alla mamma ogni giorno di più, di vederlo entrare in qualche onesto traffico, colla speranza di potersi fare man mano una discreta posizione, che non di vederli incatenati per tutta la vita alla scrivania del letterato di professione, vendendo l'oro del cuore e del cervello a tanti centesimi l'oncia... Poveri ragazzi! poveri fratelli!.. Se volesse farli solamente cappellai o tessitori e lasciar loro il libero uso della loro vita e delle loro membra!.. »

Tali rimpianti il dovere filiale le imponeva di tacerli al cospetto dei ragazzi. Ma nondimeno sarebbe forse stato migliore per essi che ella si fosse permesso di dimostrare loro la propria simpatia più sensibilmente; perchè l'essere privati del tutto dell'affezione richiesta dalla loro età doveva finire con renderli ottusi al valore dell'affetto; o forse duri e rigidi come il loro troppo severo genitore. E il progetto che i due fanciulli a volte discutevano tra loro di fuggire e farsi mozzi, paggi, pur che sia, non sarebbe stato accolto qualora avessero sospettato quale pena amara avrebbe recato qualunque male fosse loro sopraggiunto, alla loro taciturna sorella.

Odiando la vista di libri e di quadri come quelli a cui attribuivano la durezza della loro vita, non era colpa loro se i ragazzi ignoravano che quelle fatiche erano imprese per il loro beneficio e che la selce da cui si divertivano talora a trar delle scintille per rompere la monotonia della loro vita, non era una macchina più priva di volontà propria di quanto il fosse Maria.

Non furono i giovani Hargood soli che se ne ritornarono rattristati in cambio che esilarati dal risultato delle loro vacanze. Anche a Guglielmo Eustace la sua dimora nella casa di sua zia a Radensford aveva prodotto un simile effetto.

La mortificazione, straordinaria in proporzione della sua baldanza, da lui subita dopo l'abboccamento avuto con Amy, non s'era peranco dileguata. Per amor suo ei s'era guastato con tutti i suoi parenti, e ritornare alla casa dove aveva fatto il Rodomonte era impossibile. Anche da sua zia, se era apparso un momento, ciò non fu già per farle la confidenza del rifiuto subito dalla donna amata, ma per accusare la Semiramide di Radensford di essere stata ella forse, con i suoi maneggi, la causa della sua sconfitta, ed era scomparso con altrettanta furia con quanta era arrivato, scappando poi, come un turbine, alla volta di Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli..... poco monta il dove, pur di non por mai l'occhio di nuovo sopra un membro di quella degradata e stupida classe della società che è l'aristocrazia del Regno Unito.

Ei s'era trovato a un albergo a Dover prima di aver neanche in parte riacquistato respiro, nè il dominio sopra se stesso.

Fosse la colpa del letto, duro come il suo destino, o della cena, ovvero di qualche altra cosa, il fatto si è che quella notte il sonno non visitò il suo guanciale. Quante volte, in un albergo, tra estranei, staccati da ogni ricordo domestico e dalle *circostanze attenuanti*, l'ignuda verità della nostra posizione risalta a' nostri occhi! Tanta parte della nostra esistenza si fonda sulle apparenze e la pretesa che è bene qualche volta che la dura realtà si cacci nel nostro sentiero e c'insegni alquanta moderazione. Guglielmo Eustace, mentre si rivoltava in quella notte nel poco elegante suo letto, o, balzando da questo, tracannava uno dopo l'altro qualche bicchier d'acqua, sembrava tenere a distanza un tutt'altro Guglielmo Eustace, guastato da parenti poco giudiziosi e dagli ossequii di un branco di servitori o di parassiti, e figurantesi di esser quasi una Maestà, perchè dai voti di una ciurma pagata era stato condotto a sedere sugli scanni del Parlamento; un Guglielmo Eustace che s'era dato a credere di essere un personaggio eminente, di poter riposare sui suoi allori perchè aveva fatto un giro alla lesta per le capitali d'Europa, pranzato alla *Maison Dorée*, e cenato con la Rachel alla sua villa!

(*Continua*)

1. Ernst - Arie ungheresi, variate per violino; Il Concertista.
2. Gounod - Medjé, canzone araba; signorina Certial.
3. Joachim - Concerto in *re* per violino con accompagnamento di doppio quartetto, contrabasso e piano-forte; Il Concertista.
4. Liszt - Venezia e Napoli, gondoliera a tarantella per piano forte; signorina Barlai
5. Joachim - Romanza per violino; Il Concertista.
6. Meyerbeer - Mina, barcarola — Schumann - Non piango, romanza; signorina Certial.
7. Wieniawsky - Polonese per violino; Il Concertista.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sulle ferrovie proposte per la congiunzione delle linee Palermo-Girgenti e Catania-Licata. Osservazioni dell'ingegnere Sebastiano Mottura. — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia.*

Il Pantheon e la tomba reale. Monografia di Giuseppe Baracconi. — Roma, Cesare Riccomanni, editore.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata odierna dopo che l'on. presidente ebbe data lettura di alcuni telegrammi ricevuti per la morte dell'illustre senatore Sclopis, il senatore Serra Francesco Maria propose, e venne approvato all'unanimità, che venga posto in onore dell'illustre estinto un busto nelle sale del Senato.

Fu quindi approvato che la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona venisse affidata alla presidenza; il senatore Pantaleoni a questo proposito fece alcune osservazioni raccomandando la massima cautela nel comporlo, attese le condizioni anormali dell'attuale nostra politica interna che consigliano il Senato a derogare dall'antica consuetudine di rispondere al Messaggio Reale ripetendone le stesse idee.

L'on. Pepoli Gioacchino e l'on. Errante risposero combattendo le osservazioni dell'on. Pantaleoni come inopportune, soggiungendo che la presidenza saprà adoperare quel linguaggio che inspireranno l'opportunità ed il patriottismo.

Con parole identiche a quelle dette alla Camera dei deputati l'on. Depretis annunziò poscia le dimissioni del gabinetto.

Il Senato si radunerà giovedì per udire la lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, per rinnovare la votazione che deve completare le Commissioni permanenti. L'unica Commissione che nella seduta odierna riuscì completa fu quella per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la quale riuscì composta dei senatori Casati, Cadorna Carlo, Arese, Pallavicini principe, Mamiani, Duchoquè, Torelli, Amari, Giovanola.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Cairoli, assumendo oggi l'ufficio di presidente, ha fatto un discorso che venne vivamente applaudito da tutte le parti della Camera. I lettori troveranno nel resoconto della seduta il testo del discorso.

L'onor. presidente del Consiglio annunziò poi la dimissione del gabinetto e pregò la Camera di sospendere le sedute fino alla formazione del nuovo, proponendo però di affidare al presidente la nomina d'una Commissione coll'incarico d'esaminare il trattato di commercio colla Francia.

L'una e l'altra proposta vennero approvate. I deputati saranno convocati a domicilio e l'onor. presidente annunzierà domani i nomi dei componenti la Commissione per l'esame del trattato di commercio.

L'on. presidente diede comunicazione di deliberazioni prese dai Parlamenti stranieri in occasione del nostro lutto nazionale, ed ebbe dalla Camera l'incarico di rispondere a quegli indirizzi.

Con commoventi parole, l'on. presidente annunziò alla Camera la morte dell'illustre conte Sclopis, alla cui memoria dedicò un caloroso elogio, al quale si associò, in nome del governo, il presidente del Consiglio.

Anche del compianto generale La Marmora l'on. Mocenni fece la commemorazione, proponendo che all'ufficio presidenziale fosse affidato l'incarico di esprimere all'erede le condoglianze della Camera. Già prima era stato notato con piacere il cenno che del generale La Marmora aveva fatto nel suo discorso l'on. Cairoli rendendo omaggio a quel fermo ed integro carattere. La proposta Mocenni fu approvata dall'Assemblea, la quale udì pure brevi parole dell'on Varè in lode del conte Moffa di Lisio, morto nello scorso dicembre.

L'ufficio presidenziale esprimerà anche alla vedova del conte Sclopis le condoglianze della Camera.

Il presidente della Camera ha confermato per la nuova sessione la Giunta delle elezioni nominata per la sessione passata, la quale componesi degli onorevoli Longo, Indelli, Antonibon, Barazzuoli, Carnazza, Lazzaro, Monzani, Morini, Nanni, Robecchi, Vastarini Cresi, Villa, Castellano, Correale, Fusco e Morrone e supplenti gli onorevoli Bartolucci-Godolini, Chinaglia, Fossa e Speciale.

LA CRISI MINISTERIALE

A ragione noi mettevamo in guardia i lettori contro le voci che si erano diffuse ieri di combinazioni ministeriali già accordate prima ancora che l'onorevole Cairoli avesse assunto l'incarico di formare il nuovo ministero.

Sino alle ore sei pomeridiane non vi era sentore che il ministero fosse per esser composto oggi o domani.

L'on. Cairoli si è accinto solo oggi, dopo la seduta della Camera, a interrogare gli amici e far loro invito di prender parte con lui alla direzione della cosa pubblica.

Di tre soli uomini si annunzia con certezza che entreranno nel ministero, e sono gli on. Cairoli, Zanardelli e Farini.

De' nomi messi fuori ieri, niuno fu interrogato, o, se interrogato, non ha accettato alcun portafoglio.

Sarebbe puerile il metterne fuori degli altri, avendosi la certezza che non avrebbero miglior sorte.

Una crisi ministeriale non si risolve in Italia in pochi giorni, e conviene forse anche questa volta attendere per una settimana che la composizione della nuova amministrazione possa esser ufficialmente annunziata.

I telegrammi sulla crisi

Sono curiosi i telegrammi, che, da due giorni, pubblicano molti giornali di provincia rispetto alla crisi ministeriale, ai colloqui avuti da parecchi uomini politici con S. M. il Re e con l'onor. Cairoli, delle trattative aperte e delle offerte di portafogli fatte a nostri amici.

Nella *Nazione* si accerta poi specialmente che l'onor. Sella ha conferito iersera lungamente coll'on. Cairoli e che si fanno pratiche con l'onor. Luzzatti perchè assuma il ministero delle finanze.

Quello che possiamo assicurare, dal canto nostro, gli è che niuno de' nostri amici è stato chiamato al Quirinale nè ebbe conferenza con l'onor. Cairoli nè con l'on. Zanardelli e che a niuno fu fatta proposta di portafogli. Nè ciò può essere diversamente, data la presente situazione politica.

Noi non sentiamo altra impazienza nè abbiamo altra aspirazione che di vedere l'Italia in mani d'uomini intelligenti e fermi, che sappiano sottrarla alle angosciose perplessità del presente e alla crisi ormai permanente, a cui è in preda da circa due anni. Altro non desideriamo e saremo favorevoli a chi potrà assicurare tanto beneficio alla Corona e alla nazione.

I telegrammi che riguardano i nostri amici sono dunque fantastici non avendo ombra di fondamento nei fatti.

Le operazioni finanziarie del ministro della guerra.

Le demissioni del ministero rendono meno necessarie, certo meno urgenti, molte delle interpellanze che gli onorevoli deputati avevano presentate o avevano in animo di presentare alla presidenza della Camera.

Alcune ve ne sono però che non hanno perduto punto della loro importanza e del loro interesse anche dopo il ritiro del ministero, perchè non riguardano solo i ministri, ma abbracciano anche quistioni elevate da cui dipende il rispetto delle istituzioni e la regolarità del bilancio dello Stato.

Fra queste v'ha la quistione dell'imprestito che il ministro della guerra si sarebbe fatto fare dalla Banca Nazionale e che si faceva ascendere a ben 10 milioni, da estinguersi in due anni. Secondo la voce che correva nella Camera, il ministro della guerra, non volendo o non osando rivolgersi al Parlamento per maggiori spese militari, avrebbe ottenuto, con l'intervento dell'on. presidente del Consiglio, Depretis, che la Banca Nazionale gli anticipasse sino a 10 milioni, da sborsarsi contro mandati firmati dall'on. generale Mezzacapo, ad insaputa della Camera e contro le disposizioni della legge relative alla contabilità generale, le quali stabiliscono niuna spesa potersi fare se non autorizzata dal Parlamento e niun mandato poter aver corso se non registrato dalla Corte de' conti. Nel fatto del ministro della guerra, come fu evitato il ricorso al Parlamento così fu scansato il sindacato della Corte de' conti.

Noi esitavamo a credere a sì grave notizia, specialmente per la Banca Nazionale, la quale ha a capo un uomo egregio, senatore del Regno, a cui non sono nè potrebbono mai esser ignote le norme fondamentali del servizio del pubblico danaro e delle regole determinate a guarentigia dei contribuenti.

Ma ogni esitazione non sarebbe più ragionevole, dacchè ne abbiamo la conferma nel modo più sicuro ed autorevole.

Ora domandiamo: Dove si andrebbe se si lasciasse passar inosservata un'infrazione sì audace alle leggi dello Stato? A quali pericoli non si sarebbe esposti se a un ministro fosse lecito di prendere da una Banca del danaro, non autorizzato dal Parlamento, e ad una Banca pubblica di accordarglielo? Con questi occulti accordi non si aprirebbe la strada ai colpi di Stato, dei quali il nerbo principale è sempre il denaro, se manca la volontà ferma e irremovibile di difendere le libere istituzioni?

Alcuni deputati avrebbero fatta la mozione di una severa inchiesta intorno al ministro della guerra, ma la sua demissione è venuta in buon punto per risparmiare al Parlamento il fastidioso ufficio di farla. Ora che il generale Mezzacapo non è più al potere, conviene provvedere soltanto perchè non siano più possibili tali operazioni sotto alcun ministero nè con qualsiasi Banca o Istituto di credito, sancendo una legge, come è in Inghilterra, la quale vieti a ogni Istituto di credito di far prestiti o anticipazioni al governo sopra Buoni del Tesoro, sopra biglietti ad ordine o in qualsiasi altra guisa, senza l'autorizzazione del Parlamento.

Una legge siffatta, mentre è di guarentigia al Parlamento ed al paese, porgerà anche alle Banche il mezzo sicuro di respingere le domande di sussidio che un ministero poco scrupoloso fosse per rivolgergli.

IL TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCO

La Camera italiana con savviezza politica ha deliberato di affidare a una Commissione nominata dal suo presidente l'esame del trattato di commercio colla Francia.

Nella Commissione dell'assemblea francese si era proposta la sospensiva sul trattato di commercio coll'Italia, imperocchè è generale colà la persuasione che meno del precedente trattato favorisca gli interessi francesi.

La Commissione francese che doveva giudicare sulla mozione sospensiva, l'ha respinta a maggioranza, crediamo, di sette voti contro quattro.

I sette commissari favorevoli a passare subito all'esame del trattato lo avrebbero fatto per l'influenza dei ministri Dufaure e Say intesi a chiarire la necessità di mantenere l'amicizia coll'Italia. È a sperare che questo problema si risolva al più presto nei due Parlamenti, togliendo le incertezze che da lungo tempo travagliano i due Stati nelle relazioni dei cambi internazionali.

LA MORTE DEL CONTE SCLOPIS

Abbiamo annunziato che, per iniziativa dell'on. Sella, molti deputati avevano inviato un indirizzo di condoglianza alla contessa Sclopis. Ora ecco la risposta della contessa Sclopis a quell'affettuosa dimostrazione:

Al deputato Sella.

Se alcuna cosa potesse arrecare conforto al mio acerbo dolore, certo sarebbe l'affettuosa dimostrazione che da Lei mi viene, illustre commendatore, e da quegli onorevoli deputati che, coll'inviarmi stamane le loro firme originali, intesero onorare la memoria di colui il quale, se fu cittadino caro alla patria, a me era ottimo e diletto marito.

A Lei ed a tutti i sottoscritti rendo sentite grazie.

ISABELLA SCLOPIS.

LA CIRCOLARE DEL CARD. FRANCHI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

L'*Agenzia Stefani* ha trasmesso telegraficamente ai giornali le seguenti *sue* informazioni:

« Roma, 8 marzo.

« Monsignor Franchi, segretario di Stato, ha inviato ai nunzi una circolare per domandar loro delle informazioni particolarizzate intorno alla situazione in cui essi si trovano verso i governi presso ai quali sono accreditati.

« La circolare domanda egualmente di sapere in qual modo i governi esteri riguarderebbero un cangiamento di politica del Vaticano in senso *fermo*, ma *meno aggressivo.*

« Il Re Umberto incaricò un prelato dell'Alta Italia per felicitare il Papa in suo nome.

« Leone XIII fece ringraziare il Re verbalmente per il medesimo intermediario. »

Siamo in grado di affermare che in questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani* dalla prima all'ultima parola, non c'è sillaba di vero.

L'ALVEO DEL TEVERE

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (11) pubblica il seguente regio decreto:

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, con cui venivano dichiarati di pubblica utilità i lavori di sistemazione del Tevere;

Veduta la legge 30 giugno 1876, numero 3201 (serie seconda), colla quale si autorizzava la prima serie delle opere di sistemazione del Tevere stesso;

Considerando che i lavori del Tevere, diretti a preservare la capitale del Regno dal pericolo delle inondazioni, non debbano tornare a danno degli studi archeologici, colla dispersione o rovina degli antichi avanzi che possano trovarsi nel letto del fiume;

Considerando che, ad evitare il danno temuto, sia necessario far procedere ai lavori idraulici di spurgo dell'alveo del Tevere esplorazioni scientificamente condotte e dirette ad accertare e tutelare tutto ciò che in esso può importare alla storia di Roma ed allo studio dell'antichità;

Volendo che nella scelta dei mezzi meglio appropriati a tale fine si conciliî l'utile degli studi coi vantaggi che si attendono dai divisati lavori di sistemazione del Tevere;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato della pubblica istruzione e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È affidata ad una Commissione speciale la cura di studiare e proporre i modi più acconci e spediti per esplorare scientificamente l'alveo del Tevere urbano.

Art. 2. Faranno parte della detta Commissione i signori:

Marchese Camillo Caracciolo di Bella, senatore del Regno, prefetto di Roma, *presidente;*

Barone Pietro Ercole Visconti, commissario per la conservazione dei monumenti nella provincia di Roma;

Comm. Pietro Rosa, senatore del Regno, ispettore generale dei musei e degli scavi;

Prof. cav. Alessandro Betocchi, ispettore del genio civile;

Cav. Giacomo Zucchelli, ingegnere capo, direttore dei lavori del Tevere;

Prof. cav. Guglielmo Henzen, primo segretario dell'imperiale Instituto germanico;

Cav. Mattia Augusto Geffroy, direttore della Scuola francese di Roma;

Cav. Alessandro Castellani;

Cav. Rodolfo Lanciani, ingegnere dell'Ufficio tecnico degli scavi di antichità, che eserciterà pure le funzioni di segretario.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1878.

UMBERTO.

F. Peres.
M. Coppino.

I FUNERALI
DELL'ARCIDUCA FRANCESCO CARLO

Il trasporto funebre dell'arciduca Francesco Carlo d'Austria, al quale tutti i giornali viennesi dedicano parole di rimpianto, devono aver luogo oggi lunedì, alle 2 pomeridiane. Il funerale solenne sarà celebrato mercoledì nella chiesa degli Agostiniani.

Com'è noto, vi assisterà pure il nostro Principe Amedeo partito per Vienna l'altra sera.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
FRA L'ITALIA E LA SVIZZERA

Si legge nel *Journal de Genève*:

Il governo italiano ha espresso il desiderio di entrare immediatamente in negoziati per la revisione del trattato di commercio denunziato tra la Svizzera e l'Italia.

« Il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento del commercio di prendere i provvedimenti che occorrono a questo effetto. »

GUERRA RUSSO-TURCA

IL CONGRESSO

L'*Ag. Wolff* di Berlino telegrafa in data dell'8 corr.:

« Avendo l'imperatore di Germania dato il suo consenso alla riunione di un Congresso a Berlino, continuano i rispettivi negoziati delle potenze. Le dichiarazioni di adesione, alcune delle quali, fra cui quella dell'Inghilterra, mancano tuttora, devono rivolgersi a Vienna. Terminate le trattative preliminari, il governo tedesco verrà avvertito che tutto è in pronto, ed esso spedirà gl'inviti ufficiali. »

LA GERMANIA E LA RUSSIA

Il *Corr. Bureau* telegrafa in data di Pietroburgo, 8:

« Non appena giunta la notizia della sottoscrizione della pace, l'imperatore Alessandro ne diede telegraficamente l'annunzio all'imperatore Guglielmo. Questa fu la prima comunicazione che sia stata da qui spedita sulla pace.

« Si parla molto, quale uno dei delegati della Russia, che accompagnerebbe alla Conferenza il principe di Gorciakoff, del principe Alessio Lobanoff, già inviato a Costantinopoli ed ora addetto al ministero dell'interno.

« Il tifo fa strage a Pietroburgo, gli studenti domandarono che venisse chiusa la Università e la clinica. »

LA BULGARIA

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Bucarest, 8:

« La convocazione dell'Assemblea di notabili bulgari per l'elezione di un principe dev'essere affrettata, onde poter sottoporre al Congresso il risultato dell'elezione. È probabile che il numero dei notabili i quali prenderanno parte a questa elezione ascenda ad 80, e la maggioranza anche di un voto renderà valida la scelta. La diplomazia russa comunicherà il risultato dell'elezione alle grandi potenze. »

IL GRANDUCA NICOLA

L'*Ag. Havas* ha da Costantinopoli, in data dell'8:

« Il sultano pregò il granduca Nicola, il quale voleva venire a Costantinopoli con una grande scorta di ufficiali e cosacchi, di fare la sua visita soltanto con una piccola scorta.

« Dopo la visita al sultano, il granduca Nicola ritornerà a Pietroburgo.

« Il principe egiziano Hassan è ritornato qui. Alcuni funzionari turchi furono inviati ad Odessa onde regolare il rimpatrio dei prigionieri turchi.

« Mohomed-Ali pascià venne nominato a capo dello stato maggiore, ed il generale Nuri pascià a comandante di Creta. »

LA GRECIA

L'*Ag. Havas* ha da Costantinopoli, 8:

« La Porta diresse alle potenze una nota, chiedendo loro di esercitare una pressione sulla Grecia, affinchè questa non favorisca ed alimenti l'insurrezione nella Tessaglia, nell'Epiro ed a Creta.

« Se questo passo delle potenze non avesse alcun effetto presso la Grecia, un forte corpo di spedizione sarebbe inviato nella Tessaglia e nell'Epiro, appoggiato dalla squadra corazzata di Hobar-pascià.

« A Creta furono spedite altre truppe. »

NOTIZIE DAI GIORNALI INGLESI

Secondo un dispaccio da Vienna, 8, al *Daily News*, si crede che il principe Tcherkaski, di cui si è annunciato in questi giorni la morte, sarà sostituito in Bulgaria da un personaggio più moderato. Si crede che, dirigendo con moderazione l'amministrazione provvisoria della Bulgaria, il governo di Pietroburgo allontanerà i sospetti di coloro i quali temono che i russi vogliano russificare quella provincia e stabilirvisi in modo stabile.

Alcuni giornali inglesi annunziano che le truppe russe occuparono, il 6 corrente, le tre seguenti città della Bessarabia: Ismail, Cahoul e Bolgrad. Il governo rumeno tiene nascosta questa notizia alla popolazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 10. — Questa mattina, coll'intervento delle autorità, si è inaugurato il *tramway* della Società belga da Genova a Sampierdarena e da Rivarolo a Sestri-Ponente.

Torino, 10. — S. M. il Re Umberto diresse alla contessa Sclopis il seguente telegramma:

« Con sentimento di profondissimo rimpianto la Regina ed Io ci associamo al di lei dolore. La morte del conte Sclopis non è un lutto solo per la sua famiglia, ma bensì pure per la nazione e la sua città natale, cui, sino a questi ultimi momenti, consacrò sempre la sua vasta ed operosa intelligenza. La morte di Sclopis è un grave lutto anche per Me, cui fu tolto un consigliere sicuro, al quale sapevo di poter ricorrere, fidando nel suo patriotismo, nella sua devozione ed esperienza di uomo di Stato e di cittadino benemerito ed onorando. Il conte Sclopis è degno che l'Italia lo porti ad esempio. »

Atene, 10. — Gl'insorti di Candia accettarono l'armistizio proposto dalle autorità turche. Essi attenderanno i risultati del Congresso e le ostilità ricominceranno, o cesseranno, secondo l'esito del Congresso.

Madrid, 10. — Il ministro delle colonie dichiarò al Senato che tutti gli spagnuoli possono rientrare in Ispagna, perchè l'amnistia è generale.

Malta, 10. — I trasporti *Serapis* ed *Euphrates*, carichi di truppe, che si erano qui formati, sono partiti per continuare il loro viaggio.

Due reggimenti di linea che trovansi qui di stazione ricevettero l'ordine di stare pronti per imbarcarsi, in caso di bisogno.

Atene, 10. — Lord Derby fece notificare ufficialmente per mezzo del signor Wyndham, segretario della Legazione inglese, che il governo d'Inghilterra accettava la proposta della Grecia di essere rappresentata al Congresso europeo.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo, in data del 10:

« Le impressioni prodotte in generale dalle parole dell'imperatore, in occasione del ricevimento diplomatico, sono assolutamente pacifiche. »

Il *Daily News* ha da Vienna che il Congresso si aprirà il 31 marzo.

Il *Morning Post* ha da Berlino che è probabile un convegno dei tre imperatori dopo il Congresso.

Il *Times* ha da Santo Stefano:

« Il sultano ratificò il trattato, interpretando l'ultima clausola come tale da rendere le parti contraenti solidali dell'esecuzione del trattato.

« Reouf pascià domanderà allo czar una diminuzione di 300 milioni di rubli sulla somma dovuta per l'indennità. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Le difficoltà riguardo alla visita del granduca Nicolò furono appianate con un compromesso.

Costantinopoli, 11. — Reouf pascià e Ignatieff sono partiti ieri per Odessa, diretti a Pietroburgo. Reouf pascià reca allo czar una lettera autografa del Sultano.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	11
Rendita Italiana 5 0/0	78 67	78 60
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	83 80	84 25
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1288 —	1285 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita si teneva stamane fra 80 87 1/2 e 80 82 1/2 fine mese, con pochissimi affari; per contanti fu pagata 80 90 per piccole partite.

Fermi i Prestiti.
Cattolico 85 05.
Blount 84 25.
Rothschild 84 50.

Le Banche romane più deboli 1285.
In ribasso la Francia 108 70, 3 mesi.
Chèques 109 40.
Aumentata la Londra 27 40, 3 mesi.
Oro 21 85.

(Ore 5 1/2 pom.)

Leggermente migliorata la Rendita 80 87 1/2 a 81 92 1/2 fine mese.

FIRENZE	9	11
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 84 o	21 85 — o
Londra 3 mesi	27 34 n	27 34 n
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	854 — n	856 — n
Az. Banca Naz.	2025 — n	2030 — n
Strade ferr. meridionali	348 — n	348 — n
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	687 — n	686 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazione	8	9
Ren. it. 5% god. 1° g.	80 85 f.	— 80 87 1/2 f.

PARIGI (ore 3,7 pom)	9	11
Rendita Francese 3 0/0	74 52	74 50
» » 5 0/0	110 40	110 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 05	73 97
» » 5 0/0	— —	
Ferr. lombardo-venete	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	245 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	75 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	260 —	260 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidato inglese	95 7/16	95 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITA' GEN.

Mod. B.

SITUAZIONE dal 11 al 20 del mese di Febbraio 1878

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 93,405,529 03
Portafoglio — Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 38,680,405 50	
id. maggiore di 3 mesi	» 486,425 20	
	14,881 86	» 62,546,992 50
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 23,365,280 »	
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	» 30,038,446 —
Anticipazioni	L. 24,008,378,14 »	» 24,045,148 15
Titoli — Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	»	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
Id. Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 36,770 01	
Effetti ricevuti all'incasso		» 25,965,028 69
Crediti		» 6,492,038 69
Sofferenze		» 11,525,621 54
Depositi		» 15,553,572 06
Partite varie	Totale	L. 269,572,394 72
Spese dell'esercizio 1877		» 4,532,984 27
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 492,735 06
	Totale generale	L. 274,598,114 05

PASSIVO

Capitale		L. 30,012,190 92
Massa di rispetto		» 1,549,355 26
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		» 108,742,175 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 79,090,298 03
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 12,467,097 88
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 11,525,621 54
Partite varie		» 13,729,312 53
	Totale	L. 266,095,961 66
Rendite dell'esercizio 1877		» 6,040,340 37
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 961,812 02
	Totale generale	L. 274,598,114 05

Distinta della Cassa e Riserva

	L. 18,961,634 10
Oro e argento	» 5,660 93
Bronzo	» 68,793,302 »
Biglietti consorziali	» 5,644,030 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione — Totale	L. 93,405,529 03

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno

	L. 5
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	»
Sulle cambiali pagabili in metallo	» 5. »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	»
Sulle anticipazioni di sete	» 6
Sulle anticipazioni di altri generi	» 2, 4
Sui conti correnti passivi	

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione

Valore	Numero	Somma
da L. 50	387,336	L. 19,376,800 »
da » 100	395,880	» 39,588,000 »
da » 500	68,233	» 34,116,500 »
da » 1000	14,131	» 14,131,000 »
	Totale	L. 107,212,300 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso

		L. 108,647 50
Da cent. 0,50	N. 337,095	»
Lira 1	» »	» 1,594 »
» 2	» 797	» 396,097 »
» 5	» 79,219	» 137,640 »
» 10	» 13,764	» 458,760 »
» 20	» 22,938	» 337,750 »
» 250	» 1,351	» 9,480 »
	Fedi e Cassiere A[F	
	Totale	L. 108,722,475 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione — L. 108,722,175 50 è di uno a 2 23

Il rapporto fra la riserva L. 87,760,893 03 e la circolazione L. 108,722,175 50 e gli altri debiti a vista » 79,090,298 03 — L. 188,412,473 53 è di uno a 2 14

Prezzo corrente delle azioni — L. »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato — »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 46,724,366 37

Per copia conforme

Visto **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — **Il Segr. Generale** G. Marino — **Il Ragioniere Gen.** R. Pozzilli.

Vi sono oltre otto milioni di premi del Prestito Nazionale 1866 non ancora stati reclamati.

Col 15 marzo corrente, in cui ha luogo la 23ª estrazione, si prescrivono e sono quindi inesorabilmente perduti i premi sortiti colla 13ª.

La Ditta Fratelli CASARETO di F., Genova, offre gratuitamente la più esatta verifica nelle estrazioni non ancora prescritte (13ª a 22ª) a tutti coloro che, acquistando altre Cartelle o Vaglia come all'avviso che segue, le manderanno distinta delle loro iscrizioni, disponendole in ordine progressivo delle ultime tre cifre per facilitarne la verifica, l'esito della quale si farà conoscere colla spedizione dei titoli richiesti.

5702 PREMI

da lire 100,000 — 50,000 — 5000 — 1000

ed al minimo da lire 100

in totale lire **un milione centotrentacinquemila novecento**, sortono nella **23ª grande estrazione del 15 marzo 1878.**

PRESTITO NAZIONALE 1866

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione, ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive, sino al 1880, due volte l'anno, si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num.	L. 5 75	da 10 num.	L. 28
» 2 »	» 10 50	» 20 »	» 70
» 3 »	» 15 50	» 50 »	» 160
» 4 »	» 20 —	» 100 »	» 300
» 5 »	» 24 —	» 200 »	» 590

Dopo l'estrazione sino al 15 aprile p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le Cartelle da essa vendute, come da apposito timbro impresso sulle stesse, colla differenza di una sola lira per numero.

VAGLIA ORIGINALI CASARETO

concorrono per intero alla sola estrazione 15 marzo 1878 ed a tutti i premi; si vendono:

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquisterà in una volta:		
10 vaglia da **Una Lira** caduno ne riceverà		11
25 »	»	28
50 »	»	57
100 »	»	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia **è aperta a tutto il 14 marzo 1878 in Genova** presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, num. 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. — Si accettano in pagamento *cupons* di rendita italiana o di qualunque Prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto agosto 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — *Genova*.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

N. B. A scanso di ritardi od equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere *l'indirizzo in modo chiaro e preciso*.

Le rimesse di danaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione. Non si terrà conto dei reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi dai suindicati.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

LA LEGGE

Anno XVIII — 1878 ROMA Ufficio, Corso, 219. — Anno XVIII — 1878 ROMA Ufficio, Corso 219.

MONITORE GIUDIZIARIO ED AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

IV. — **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario.

LA LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **LEGGE** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **30.** — Ogni fascicolo L. **1 40** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche in rate trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.** Per l'*Amministrazione*, rivolgersi al Proprietario sig. **Marco Saredo.** — Roma via del Corso, N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne farà domanda.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONNALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano. Ponte Vetero, 30.*

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA



VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

PROPRIETA' ROVINAZZI

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Seguin. 3 R. Huguerie, Bordeaux. Deposito esclusivo per l'Italia da A. Manzoni e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo**, è naturale ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**, e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C°; Pegna e figli.**

PEJO

L'acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose al più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre esser priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al contrario il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, nevralgie, clorosi ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ***Acque di Pejo.*** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo Borghetti***, come il timbro qui sopra. (6)

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo 2 saliere, 2 porta stecchi, 2 paiettini simili all'avorio per sale e pepe. Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, TORINO.

[illegible] CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 2[illegible] Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

---

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.ra S. A. ALLEN.



Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lussuosa. La sua azione è pronta ed efficace, cessa subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirino, Brugia Corso, 43 e 44.

Stabilimento dell'editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, 14.

Si è pubblicato il quarto numero del nuovo giornale

IL PICCOLO ARTISTA

Giornale-Album di disegni elementari di Figura, Ornato, Paesaggio e Meccanica

SI PUBBLICA IN MILANO IL **15** *E IL* **30** *D'OGNI MESE*

Il **Piccolo Artista** si prefigge lo scopo di apprendere alla gioventù l'arte del disegno colla massima prestezza e facilità e con lievissima spesa. — È un giornale che riunisce l'utilità al diletto, e, mentre riesce cosa affatto nuova fra noi, soddisfa ad un bisogno ed è destinato ad avere una assai simpatica accoglienza.

Benchè non abbia grandi pretese, il **Piccolo Artista**, entrando nella categoria dei giornali educativi e volendo raggiungere l'intento a cui mira, è affidato ad artisti coscienziosi e distinti, i quali sono compresi della sua importanza e non verranno meno all'impegno assunto.

La Direzione del giornale avrà cura perchè dal lato dell'edizione, esso sia degno del suo titolo e del suo scopo.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno	L. 2 50	L. 1 50
Europa, Unione gen. delle Poste (in oro)	» 4 50	» 2 50

Un numero separato (nel Regno) **Cent. 10.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'ed. **Edoardo Sonzogno** *a Milano, Via Pasquirolo, num. 14.*

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti scientifici elaboratissimi opuscoli:

Metodo pratico completo infallibile per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2,

Cartella aurea per la vincita perpetua Prezzo lire 5.

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Greci Garbasi

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 6 50. Deposito e vendita per l'Italia A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Scellingo.

CONSERVATORE E RIPRODUTORE

DEI CAPELLI (liquido)

del Dott. Prampolini

certificati 400 — **LIVORNO-TOSCANA** — 27 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà seguenti: 1. Arresta la caduta dei capelli, 2. deterge la testa in modo meraviglioso, 3. ritarda la canizie e la calvizie ecc.

Unico deposito in Roma e provincia presso la Farmacia Reale Garneri, Via del Gambero e via Torino.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare, CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

LYON — 36, Via di Lyon, 36 — DEPOSITARI PER L'ITALIA A. MANZONI e C° Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 3. Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle*, Svizzera.

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
Giulio Cesare Nob. Mussotto
Via S. Leonardo N. 4712

Cura 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da chil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 145, via Frattina — Paul Cafferel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm. via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarchevoli proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bezzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone